

Foto di Renato Olimpio/Ansa



Veltroni durante una manifestazione per la legalità a Fondi

Intervista a Walter Veltroni

«A Fondi Maroni ha messo i voti Pdl davanti allo Stato»

Il componente della Commissione Antimafia accusa: «La storia della mafia è da sempre storia, anche, di schede elettorali e di scambi»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Onorevole Veltroni, il governo ha deciso, dopo tredici mesi di attesa, che a Fondi non esiste un problema di mafiosità. Lei ha potuto leggere le 500 pagine della relazione del prefetto di Latina Bruno Frattasi a disposizione della Commissione Antimafia. La mafia a Fondi c'è oppure, come dice la maggioranza politica di quella città, «è una mistificazione»?
«Quello a cui abbiamo assistito in questi mesi è una grave e pericolosa pantomima che non credo abbia precedenti. Un prefetto della Repubblica ha stilato un rapporto di migliaia di pagine in cui dimostra riga dopo riga il sistema di collusio-

ne tra l'amministrazione pubblica e le organizzazioni criminali. Il governo doveva prendere atto di quello che ha documentato un suo diretto rappresentante, come sempre ha fatto da quando esiste la legge che consente di sciogliere le amministrazioni infiltrate. Non lo ha fatto. Ha vinto la mafia».

Cosa colpisce di più nella relazione del prefetto?

«Il livello di commistione, l'intensità dell'intreccio tra criminalità e politica, tra clan e vita quotidiana. Le famiglie della 'ndrangheta, della camorra ma anche pezzi di Cosa Nostra arrivati nell'Agro Pontino negli anni settanta perché mandati al confino controllano tutto, dalle pompe funebri agli appalti, dal Mof, il mercato dell'ortofrutta più grande d'Europa,

alle concessioni urbanistiche in aree con varianti vantaggiose».

Si riferisce alla SILO srl?

«Dalla relazione risulta che questa SILO è una società titolare di un capannone destinato alla lavorazione di frutta e ortaggi, un'attività per cui ha ricevuto un importante finanziamento ma che non è mai partita. In più l'area ha ottenuto una variante urbanistica che l'ha fatta molto crescere di valore».

Tra i soci della SILO ci sono il sindaco dimissionario Parisella e il senatore Fazzone (Pdl).

«In tutta questa vicenda la domanda cui è obbligatorio dare una risposta è perché l'amministrazione di Fondi non sia stata sciolta per infiltrazioni mafiose come richiesto dal prefetto e, non bisogna dimenticarlo, dal ministro dell'Interno Roberto Maroni».

Chi deve rispondere a questa domanda?

«Il Pd in Commissione Antimafia ha chiesto al presidente Pisanu di convocare con urgenza il ministro. È lui, davanti al Parlamento, che deve dare risposte chiare».

Cosa chiederete a Maroni?

«Perché ha cambiato idea. Perché per due volte in questi mesi ha annunciato e chiesto lo scioglimento motivandolo con il peso dei clan nella vita economica, politica e sociale e poi ha fatto marcia indietro. Se si rende conto di aver dato alla mafia un messaggio di resa totale da parte dello Stato, di aver fatto diventare carta straccia la relazione del prefetto e, così facendo, di aver esposto i suoi funzionari».

Un precedente gravissimo.

«Appunto. Con quale animo d'ora in poi un prefetto in territori difficili avvierà la commissione d'accesso nelle amministrazioni per documentare le infiltrazioni dei clan sapendo che poi, magari, il lavoro suo e dei suoi

Lo schema

«È il modello sicurezza della Lega: spietati con gli immigrati che non votano, tolleranti con chi può produrre consenso»

collaboratori non sarà creduto?». **Chiederete la pubblicazione della relazione del prefetto?**

«Stiamo valutando se è possibile farlo nell'ambito delle regole e delle opportune garanzie».

Perché il ministro leghista, che fa della sicurezza e della legalità l'essenza del suo mandato politico, rinuncia in modo così clamoroso a Fondi, che non sarà Gomorra ma è un caso esemplare di mafia con i colletti bianchi?

«Perché anche per Maroni contano di più i voti, perché accetta la logica del potere e cerca il consenso in posti che possono essere fabbriche di voti. È il modello sicurezza della Lega: spietati con gli immigrati che non votano, tolleranti con chi può produrre consenso».

Chi è il senatore Claudio Fazzone, ras dell'Agro Pontino?

«Un uomo potente perché riesce a portare decine di migliaia di voti. Funzionale al Pdl che, in suo nome, mette alla berlina la Lega e Maroni».

Anche i ministri Meloni, Sacconi e Brunetta hanno fatto di tutto per non far sciogliere Fondi. Sempre una questione di voti e di ricerca di consenso elettorale?

«Dovrebbero essere loro a spiegare perché. Non possono non sapere che la storia della mafia è da sempre storia, anche, di schede elettorali e di scambio di voti».

Assessori e consiglieri dimissionari a Fondi - Pdl, Udc e varie liste civiche, alcuni arrestati altri indagati dalla Direzione Antimafia in due diverse inchieste - possono ricandidarsi alle prossime elezioni a marzo. Per questo si sono dimessi. E ora chiamano «il popolo alle urne». Ancora una volta questa maggioranza si fa beffa delle regole.

«Il salto con l'asta delle regole è la specialità di questo governo. Ricordiamoci che a Fondi il sindaco ha vietato le piazze alle manifestazioni, di questo stiamo parlando...».

La battaglia di Fondi finisce qua?

«Neanche per idea. Faccio un appello ai molti che anche nel Pdl erano favorevoli allo scioglimento e credono nella legalità, penso ad Angela Napoli e al vicepresidente Granata. A Fondi nei prossimi mesi si decide se in Italia vince la legalità o l'illegalità». ♦

Punti di vista

Successi «padani» nella lotta alle mafie



■ Nel giorno in cui il ministro dell'Interno Maroni incassa il non scioglimento per mafia del Comune di Fondi, il giornale del Carroccio titola: «Maroni, scacco alle cosche».